

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO
UGENTO

**Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione e missione**



Sinodo
Fase diocesana
2021
2022

ASSEMBLEA PARROCCHIALE SINODALE

Dicembre 2021

Il **Sinodo** vuole
far germogliare sogni,
suscitare profezia
e segni concreti di vita buona

Buon cammino INSIEME a tutti

Grazie

Presentazione

Carissimi amici,

l'assemblea parrocchiale sinodale che siamo stati chiamati a formare è un'esperienza di Chiesa. La Chiesa, che noi formiamo, è il Popolo di Dio in cammino lungo le strade della storia dell'umanità, della nostra umanità.

Il Sinodo voluto da Papa Francesco

“Questo Sinodo pone la seguente domanda fondamentale: Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, “cammina insieme”. Come sta avvenendo questo “camminare insieme” oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro “camminare insieme”? In altri termini, si può dire: qual è la volontà di Dio per noi, Chiesa di oggi? Il Papa desidera che in tutta la Chiesa, ad ogni livello sia svolta una larga consultazione a partire dalla domanda di fondo: “come sta avvenendo questo *camminare insieme*?”.

Che cosa è un Sinodo?

Il Sinodo dei vescovi è un organismo di consultazione che il Papa convoca per essere aiutato ad esercitare la sua responsabilità di pastore universale della Chiesa. È un'antica istituzione, per molto tempo dimenticata e ripresa dopo il Concilio Vaticano II per volontà di Papa San Paolo VI.

Canonicamente esiste anche l'istituzione del Sinodo diocesano che è “l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana” (can. 460).

Gli obiettivi di questo Sinodo

Il senso del Sinodo che siamo chiamati a vivere vuol dire proprio questo: ravvivare nella comunità cristiana il desiderio, che diventa anche l'obiettivo, di camminare insieme come popolo di Dio in

mezzo alle donne e agli uomini di oggi. In sintesi, gli obiettivi del Sinodo sono:

- fare memoria del nostro essere Chiesa (il patrimonio di fede, di speranza e di carità) attraverso le esperienze vissute;
- vivere un processo ecclesiale che implichi partecipazione e inclusione di tutti;
- riconoscere e apprezzare la ricchezza e la diversità dei doni e dei carismi;
- sperimentare modalità di esercizio alla responsabilità;
- esaminare il modo in cui si esercita la responsabilità nelle diverse strutture di governo;
- riconoscere la comunità cristiana come un soggetto credibile e affidabile;
- rinnovare e rafforzare le relazioni.

Il cammino sinodale a livello parrocchiale

Anche nella nostra comunità vivremo il cammino sinodale. Punto di partenza per il confronto e il dialogo tra i diversi rappresentanti della comunità parrocchiale sarà la ri-lettura della lettera del vescovo *“Un grande sogno cambia la storia”* che ci è stata consegnata a conclusione della Visita Pastorale avvenuta nei giorni 16-19 febbraio 2017.

Il cammino sinodale si attua attraverso alcuni passaggi:

1. mettersi in ascolto:

della voce dello Spirito Santo; della Parola di Dio; delle esperienze di vita delle persone; della storia della comunità e dell'umanità.

2. sapersi confrontare attraverso un dialogo che risulti di:

sincerità e lealtà; verità e carità; umiltà e franchezza.

3. saper compiere un serio discernimento per giungere alle giuste e necessarie decisioni: cercare la volontà di Dio; discernere e scegliere ciò che è meglio; l'arte del decidere.

Le tappe del cammino sinodale nella comunità parrocchiale.

L'assemblea parrocchiale sinodale si incontrerà per sviluppare il cammino nei seguenti giorni:

Domenica 5 dicembre ore 16.30 insediamento dell'assemblea sinodale, preghiera e consegna del materiale

Giovedì 9 dicembre ore 19.00 prima assemblea sinodale

Mercoledì 15 dicembre ore 19.00 seconda assemblea sinodale

Domenica 19 dicembre ore 10.30 S. Messa e relazione finale dinanzi alla Comunità.

Il materiale per il lavoro sinodale

In questo opuscolo è raccolto il materiale che servirà per il lavoro dell'assemblea parrocchiale sinodale:

- Preghiera per l'insediamento dell'assemblea parrocchiale sinodale
- Relazione del parroco al vescovo sullo stato della parrocchia
- Lettera del Vescovo a conclusione della Visita Pastorale
- Una scheda per la lettura e l'analisi dei due documenti proposti
- Una scheda per il confronto e il dialogo sui temi del sinodo

Affidiamo alla Madonna Immacolata e a San Giovanni Bosco il lavoro che stiamo per compiere per il bene della nostra comunità parrocchiale e di tutto il paese e a maggior gloria di Dio.

Il vostro parroco
Don Stefano Ancora

PREGHIERA PER L'INSEDIAMENTO DELL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE SINODALE

Preghiera per il Sinodo

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

In ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-48)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e

spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo 138

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-20)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Voi chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Preghiera a Maria, Vergine dell'attesa (Don Tonino Bello)

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio
perché le nostre lampade si spengono.

Vedi: le riserve si sono consumate.

Non ci mandare ad altri venditori.

Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori
che ci bruciavano dentro
quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia:
l'arrivo di un amico lontano,
il rosso di sera dopo un temporale,
il crepitare del ceppo
che d'inverno sorvegliava i rientri in casa,
le campane a stormo nei giorni di festa,

il sopraggiungere delle rondini in primavera,
l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi,
le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti,
l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno,
il profumo di spigo che irrompeva
quando si preparava una culla.

Se oggi non sappiamo attendere più,
è perché siamo a corto di speranza.
Se ne sono disseccate le sorgenti.
Soffriamo una profonda crisi di desiderio.

E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano,
rischiamo di non aspettarci più nulla
neppure da quelle promesse ultraterrene
che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

Santa Maria, donna dell' attesa,
conforta il dolore delle madri per i loro figli che,
usciti un giorno di casa, non ci son tornati mai più,
perché uccisi da un incidente stradale
o perché sedotti dai richiami della giungla.
Perché dispersi dalla furia della guerra
o perché risucchiati dal turbine delle passioni.
Perché travolti dalla tempesta del mare
o perché travolti dalle tempeste della vita.

Riempi i silenzi di Antonella che non sa
che farsene dei suoi giovani anni,
dopo che lui se n'è andato con un' altra.
Colma di pace il vuoto interiore di Massimo
che nella vita le ha sbagliate tutte,
e l'unica attesa che ora lo lusinga è quella della morte.

Asciuga le lacrime di Patrizia
che ha coltivato tanti sogni a occhi aperti,
e per la cattiveria della gente se li è visti
così svanire a uno a uno,
che ormai teme anche di sognare a occhi chiusi.

Santa Maria, Vergine dell'attesa,
donaci un'anima vigilare.
Giunti alle soglie del terzo millennio,
ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo
che profeti dell'avvento.
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore
la passione di giovani annunci
da portare al mondo, che si sente già vecchio.

Portaci, finalmente, arpa e cetra,
perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.
Di fronte ai cambi che scuotono la storia,
donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti.

Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.
Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.
Attendere è sempre segno di speranza.
Rendici, perciò, ministri dell'attesa.

E il Signore che viene, Vergine dell'avvento,
ci sorprenda, anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano.
Amen.

RELAZIONE DEL PARROCO SULLO STATO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

per la prima visita pastorale del vescovo Mons. Vito Angiuli
alla Parrocchia San Giovanni Bosco in Ugento
dal 16 al 19 febbraio 2017

Il territorio parrocchiale e la situazione sociale

La parrocchia di san Giovanni Bosco, meglio conosciuta e identificata come l'Oratorio di Ugento, è la più grande per estensione e numero di abitanti (circa 5.000 persone, più di 1.400 famiglie) dell'intero paese che conta 5 parrocchie (3 nel paese e 2 nelle frazioni Gemini e Torre san Giovanni), comprende circa metà del territorio di Ugento e circa la metà della sua popolazione. E' estesa lungo l'asse Sud- Sud Ovest del paese nella piana che scende verso il mare in una distesa dolcissima di ulivi secolari, ahimè interessati ora, in alcuni tratti, dalla terribile malattia della "Xilella fastidiosa", incubo dei tanti nostri agricoltori.

Questa zona del paese ha conosciuto il suo notevole sviluppo tra gli anni 50 -70 con l'edificazione di numerose abitazioni delineate da un piano stradale semplice e ordinato. Negli anni 90 - 2000 si è aggiunto un ulteriore sviluppo urbanistico "a macchia di leopardo" con cui il paese si è esteso ancora di più verso la strada della Marina, come il complesso residenziale "Nuova Ugento" allargando sempre di più la periferia rispetto al centro del paese. Pastoralmente risulta un problema poiché le famiglie di quella zona si sentono un po' lontane dal centro della parrocchia, anche se non manca di tanto in tanto qualche azione pastorale e liturgica vissute direttamente in loco. Ultimamente si è verificato un altro problema: a causa di un sistema fiscale sempre più oneroso a carico delle famiglie, alcune di esse si sono trasferite nella Marina ma continuano la loro vita lavorativa e parrocchiale nel paese; per cui succede che i figli vengono da noi al catechismo durante la

settimana, ma la Domenica e nelle altre feste rimangono nella Marina. Dal punto di vista lavorativo la maggior parte sono persone dedite all'agricoltura e anche al lavoro dipendente nei numerosi villaggi turistici o strutture alberghiere nelle Marine di Ugento. Per questa ragione c'è una forte stagionalità, cioè si lavora solo in alcuni mesi dell'anno.

In secondo luogo c'è un buon numero di persone dedite al commercio e all'artigianato, lavori più stabili e favoriti proprio dallo sviluppo turistico di questa zona. Ci sono alcuni professionisti qualificati in ogni settore della vita sociale e il loro ruolo dovrebbe contribuire alla crescita culturale dell'intera comunità. Ci sono pochi imprenditori nel campo dell'agricoltura e in quello turistico con aziende per lo più a conduzione familiare. Il settore manifatturiero è in profonda crisi poiché dei tanti opifici messi su tra gli anni 70-90 ne sono rimasti pochissimi.

In questi ultimi anni, per effetto della crisi generale, è cresciuto il numero dei disoccupati e di conseguenza alcune famiglie hanno ripreso la via dell'emigrazione nel Nord Italia e anche all'estero. In aumento risulta anche la presenza degli immigrati legati fondamentalmente a due tipologie: del Nord e Centro Africa soprattutto durante i mesi estivi come venditori ambulanti sulle spiagge e nelle marine; e di donne provenienti dai paesi dell'Est Europa come badanti nelle case di molte persone anziane e ammalate.

Il tessuto sociale risulta essere fondamentalmente buono poiché c'è una forma di coesione tradizionale in quanto il paese pur essendosi sviluppato come corpo, nella mentalità rimane il paese tipico della nostra terra meridionale: accogliente e generoso.

Tuttavia anche qui si riscontrano gli atteggiamenti tipici di una modernità dominante:

- Va scomparendo il rapporto del buon vicinato per l'imporsi di un

soggettivismo individualista;

- La comunità come orizzonte identitario di appartenenza è soppiantata dall'intimismo della cerchia familiare e amicale;

- La famiglia cristiana come chiesa domestica unita dall'affetto fedele dei coniugi e dalla riconoscente gratitudine effettiva dei figli è messa fortemente in crisi da modelli di unioni sempre più emotive, appariscenti, intermittenti e promiscue che dalla cultura dominante sono imposte come il modello nuovo del futuro della famiglia;

- E' preoccupante il fenomeno, sempre di più in aumento, di coloro che hanno verso la vita atteggiamenti di stanchezza, di inutilità, della mancanza di un chiaro orientamento con la conseguente caduta nella depressione e a volte persino nella disperazione;

- Particolarmente difficile risulta l'educazione dei figli in genere e dei giovani in particolare, da una lato la distanza generazionale è enormemente cresciuta a causa delle sempre più invasive e sofisticate tecniche di comunicazione, dall'altra perché coloro che hanno il dovere di educare, portando in se stessi profonde ferite affettive, rinunciano al compito educativo per l'imbarazzo e la paura di essere smascherati. Anche nel mondo della scuola la relazione educativa è sempre meno formativa e sempre di più informativa.

- Anche l'opera della catechesi non è facile in quanto il legame che c'è tra molte famiglie e la parrocchia è solo in riferimento alle tappe sacramentali vissute più come una sagra familiare piuttosto che come un evento di grazia. Tuttavia non mancano quelle famiglie, grazie a Dio, che ci tengono al rapporto educativo per la vita dei propri figli.

- Ci sono anche delle piaghe sociali particolarmente preoccupanti:

- Il consumo di droghe tra i giovani e in particolare tra i giovanissimi;

- Il crescente fenomeno del gioco d'azzardo soprattutto tra le

donne pensionate e i giovani;

- Alcuni casi di usura e di malavita;
- Forte litigiosità e contrapposizione in campo sociale e politico.

Queste piaghe generano chiusura, disinteresse verso il bene comune, e arretratezza culturale contribuendo all'erosione del tessuto sociale.

L'azione pastorale

Mai avrei immaginato quale ricchezza spirituale per la mia vita umana e sacerdotale avrei sperimentato venendo qui; infatti ho potuto constatare le belle energie che sono in questa comunità parrocchiale. In uno sguardo d'insieme posso affermare in piena coscienza e consapevolezza che la Chiesa di Cristo è viva in questa bella comunità parrocchiale. Sono ben visibili i segni lasciati dai miei cari predecessori: il compianto don Leopoldo che ha dato il cuore, l'anima e la vita per il suo primo Oratorio ugentino; il carissimo Padre Augusto che ha traghettato con umiltà e semplicità la parrocchia da don Leopoldo al carissimo don Stefano Rocca; infine l'opera di don Stefano Rocca è visibile nelle testimonianze di tante persone. Nonostante l'epilogo infelice della sua situazione non si può riconoscere il bene fatto e la crescita che la comunità ha avuto negli anni del suo servizio.

Il tempo pur limitato ma sufficiente dell'amministrazione parrocchiale di Don Beniamino Nuzzo, coadiuvato dal giovane don Giorgio Margiotta, ha contribuito a stemperare gli animi e a riportare quella serenità che è stata faticosamente riacquistata da molti e da alcuni ancora ricercata e che, mi auguro, possa essere al più presto ritrova.

Tuttavia, credo che da quest'esperienza, sono almeno due gli insegnamenti offerti:

- Il bene seminato non va mai perduto. Tutto ciò che di buono e in buona fede è stato fatto, nonostante le contrarietà che possono verificarsi, non va mai perduto perché il bene ha la forza da se stesso di farsi strada e di maturare nella coscienza delle persone buone.

- La comunione ecclesiale è il dovere primo da costruire ed è la responsabilità più grande da esercitare. Costruire ci vuole impegno e fatica per molto tempo. Per distruggere basta poco e in poco tempo.

Nel giorno del mio ingresso ho detto: *“Vengo in mezzo a voi come segno di Gesù buon pastore, non come un medico per curare le ferite: questo spetta alla grazia di Dio; né come un avvocato per difendere le ragioni di alcuni contro i torti di altri: questo spetta a Dio, giusto giudice misericordioso”*.

In questi anni ho cercato di mantenere vivo l’impegno iniziale. Sono profondamente convinto che il mio compito di parroco è quello di aiutare i battezzati a essere Chiesa perché siano una comunità: familiare, parrocchiale, sociale, civile. Ovunque sono stato mandato, a ciò mi sono ispirato, e solo questo è stato il mio programma di vita.

Il vescovo, nel giorno del mio ingresso, nella sua omelia, che conservo e ogni tanto rileggo quasi come un esame di coscienza, mi disse tra le altre cose: *“sei chiamato a costruire una comunità fraterna. Una comunità disponibile al perdono reciproco. Una comunità in cui colui che presiede, cioè tu, si riconosce come il servo di tutti. Una comunità che è attenta ai poveri, ai piccoli e riconosce anche nei deboli una parola che il Signore annuncia alla comunità, e si prende cura di tutti, soprattutto di coloro che sono più deboli e smarriti nella fede”*. Ed è quanto ho cercato di fare e che umilmente e poveramente, con l’aiuto di Dio e la bontà operosa di non pochi di voi, stiamo cercando di fare insieme.

Una comunità ha bisogno di ordine nella risistemazione degli spazi e degli ambienti.

Entrando in oratorio si nota la mancanza di un progetto unitario nella distinzione degli spazi e degli ambienti. Sembra che le cose siano state fatte sul momento, all'occasione, senza un progetto unitario che distinguesse gli spazi secondo gli ambiti di competenza. Tutto è confuso e risulta estremamente difficile e anche dispendioso economicamente gestire degli spazi così grandi ma poco funzionali. I lavori che stanno iniziando, dopo quasi due anni di progettazione e infinite carte burocratiche, daranno un assetto unitario, per giungere a quella naturale distinzione tra i luoghi della preghiera, del ministero pastorale, dell'oratorio, del gioco e del tempo libero. Lo so che può sembrare un progetto ardito e ambizioso, ma si deve iniziare. Ora sarà ristrutturato il teatro e il centro catechistico e i relativi spazi esterni. Saranno fatti alcuni lavori di manutenzione urgente alla casa canonica e alla chiesa parrocchiale e poi si dovrà provvedere agli spazi sportivi. Ridare un ordine anche alle cose materiali che costituiscono l'insieme del luogo "Oratorio" mi ha dato l'opportunità di imparare mestieri prima d'ora a me sconosciuti: taglialegna, curatore di animali nel dare loro da mangiare e nel pulirli, contadino, netturbino, e persino a volte poliziotto e guardia giurata nel prevenire alcuni malavitosi e nell'arginare le malefatte. A volte qualcuno ha detto perché non ho impiegato qualche persona a svolgere queste mansioni. Ho sempre risposto: "qualcuno c'è di tanto in tanto come aiuto, ma non ci possiamo permettere qualche figura stabile di aiutante perché siamo poveri". Ho dovuto rimettere ordine nei conti economici dell'Oratorio, lo sanno bene i componenti del Consiglio degli affari economici, come lo sa bene anche il vescovo. Io so soltanto che da quando sono arrivato qui sono diventato sempre più povero

dovendo ricorrere di continuo ai miei fondi personali per porre rimedio alle tante falle che si erano create e menomale che non si sono allargate.

Una comunità ha il bisogno di una vita spirituale ordinaria e ordinata che necessita:

- di una maturazione di vita spirituale alimentata dalla preghiera costante e non occasionale;
- dall'ascolto della parola di Dio in modo comunitario e non solo individuale;
- dalla celebrazione dei sacramenti in modo frequente e non solo occasionale;
- dagli incontri programmati e verificabili nei gruppi come nelle famiglie e nella comunità.

La vita spirituale non è nelle iniziative accattivanti, eccitanti, popolari che alimentano protagonismo e arrivismo auto-celebrativo e autoreferenziale.

Preziosissime collaboratrici della comunità e del parroco sono le nostre amate suore, le Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Oramai sono un'istituzione che dobbiamo sempre tenere cara e preservare perché la loro presenza in mezzo a noi è fonte di enorme ricchezza spirituale e pastorale. Molteplici sono i compiti che esse svolgono soprattutto all'ombra e nel silenzio: dalla cura degli ambienti alla catechesi, dalla comunione agli ammalati ai servizi più umili nella chiesa, dalla presenza animatrice alla sorveglianza e custodia dell'oratorio.

Questo è il tempo della pastorale ordinaria.

Ne sono convinto e me ne convinco sempre di più: è la pastorale del vangelo incontrare tutti, parlare a tutti, curare i piccoli gruppi, proprio come fa Gesù. Ho curato personalmente gli incontri con tutti i gruppi parrocchiali per ridare a ciascuno il proprio posto

nella comunità, ma ho anche insistito che almeno due volte all'anno attraverso l'assemblea parrocchiale o le giornate di ritiro ci sia l'incontro di tutti i gruppi uniti nella preghiera nella programmazione e nella verifica pastorale. Ho incontrato personalmente e più volte nell'anno i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo e l'ACR, proponendo un cammino fatto a tappe con l'aiuto anche di persone esperte. Bisogna curare di più il gruppo delle catechiste ed educatrici per le quali il tempo a loro disposizione non è stato sempre sufficiente da parte mia. Noto che c'è una particolare difficoltà a trovare forme e modi corrispondenti per un maggiore e adeguato servizio nella catechesi. Ho desiderato da subito rinnovare il gruppo dei ministranti e del coro per dare alle celebrazioni liturgiche decoro e armonia; perché il pregare da parte di tutti risultasse la vera anima della comunità. Particolare impegno ho dedicato al corso biblico e alla costituzione del gruppo famiglie "Cenacoli familiari" che con gioia scopre la bellezza dell'ascolto e del confronto reciproco. Ho sostenuto l'impegno degli animatori e dei vice parroci a curare i gruppi giovanili come luoghi di relazioni educative soprattutto attraverso il metodo dell'Azione Cattolica. La caritas è stata anche uno dei punti fermi, incoraggiando il gruppo ALAM a continuare l'opera del centro di distribuzione degli alimenti ai bisognosi, e risolvendo l'annosa questione della casa di riposo che ora accoglie 12 anziani ed è egregiamente gestita dall'associazione "Madre Teresa di Calcutta".

Ho incoraggiato i gruppi dell'apostolato della preghiera e il gruppo del rinnovamento carismatico cattolico "Immacolata" a vivere il carisma della preghiera come sostegno per tutta la comunità.

Una comunità ha bisogno di sentirsi inserita in modo ordinato nel tessuto dell'intero paese facendo comunione con le altre comunità parrocchiali e soprattutto mettendo in evidenza il ruolo

della chiesa Cattedrale, sede del vescovo, che è madre di tutte le chiese della Diocesi e in specie di Ugento. Per questa ragione non mi sono risparmiato a incontrare di continuo i sacerdoti di Ugento per programmare e verificare insieme il progetto pastorale delle nostre comunità; così come da subito – nella incomprendimento di molti come era inevitabile – ho tolto la Messa delle ore 11.00 della Domenica e dei giorni festivi perché non coincidesse con le Messe pontificali del vescovo in Cattedrale. Noi sacerdoti abbiamo cercato sempre - lo faremo ancora di più – di dare l'esempio ai fedeli laici. Molti lo hanno già capito e apprezzato, ma ancora si fa fatica a seguire l'esempio. Il campanilismo è una vecchia malattia da cui si può guarire con l'unica medicina a disposizione: pazienza e ancora pazienza.

La comunione sacerdotale è un mio pallino fisso con cui mi confronto quotidianamente soprattutto nel rapporto con i miei viceparroci. Sono già 8 i sacerdoti che in questi 25 anni di parroco ho avuto la gioia di servire e di guidare. Sono stato bene con Don Stefano De Paola prima e ora mi trovo bene con Don Biagio Orlando. Ringrazio don Stefano De Paola per l'impegno profuso da giovane maturo come si è dimostrato e come ora lo sta dimostrando nella comunità dove opera. Ringrazio don Biagio Orlando per tutto il bene che sta svolgendo soprattutto con i ragazzi e i giovani – ha la stoffa di san Giovanni Bosco, si vede proprio – sempre in piena sintonia con le mie indicazioni e pronto ad accogliere i suggerimenti necessari per il bene dei ragazzi e di tutta la comunità. Anche il viceparroco ha una grave responsabilità: far crescere la comunione e la sintonia con il parroco e di riflesso con tutta la comunità. Non deve prestare il fianco e l'orecchio a coloro che amano vedere contrapposizioni e studiano il modo di creare divisioni facendo leva abilmente e astutamente sui difetti propri della persona. In un articolo scritto

per “Avvenire” nel mese di novembre sulla formazione permanente del Clero mi ero espresso con queste parole: *“Un giovane prete si forma nel ministero e nella vita sacerdotale quando viene affiancato ad un sacerdote più grande per esperienza e prudenza. I parroci che sanno essere buoni pastori con il popolo di più devono rivelarsi buoni educatori dei propri collaboratori”*. Mi ha fatto molto piacere sentirmi dire da qualcuno che quanto avevo scritto trovava corrispondenza nel modo di trattare i miei viceparroci.

Conclusione

Infine devo anche sottolineare il fatto che, da quando il vescovo mi ha chiamato alla responsabilità diocesana di essere il vicario per la pastorale, il mio tempo da dedicare alla parrocchia si è un po’ ristretto. Tuttavia cerco di portare avanti tutte le cose, ma ciò che mi dispiace di più è dover essere meno presente tra la gente nei fatti della vita quotidiana. Lo so che alcuni lamentano questo, io stesso lo lamento per primo.

Voglio concludere con una chiara nota di ottimismo riguardo al futuro prossimo di questa comunità. Ho imparato a conoscervi perciò non posso non riconoscere le splendide energie di intelligenza e di cuore che avete e che dovete riuscire a mettere in campo. La vita cristiana nasce nel fonte battesimale del mistero pasquale di Cristo: morte e risurrezione!

La Chiesa non è una comunità idealistica perfetta ma è una comunità di persone imperfette che solo Dio rende perfette a condizione che si lascino trasformare dal suo santo Spirito attraverso il mistero della morte e resurrezione di Cristo e per mezzo del ministero della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

LETTERA DEL VESCOVO MONS. VITO ANGIULI
alla Parrocchia “san Giovanni Bosco” in Ugento
a conclusione della Visita pastorale (16-19 febbraio 2017)

UN GRANDE SOGNO CAMBIA LA STORIA

*Cari don Stefano e don Biagio,
cari fedeli, la gioia del Signore sia la vostra forza.*

Il sogno di don Bosco e di don Leopoldo

Rendo grazie al Signore per i giorni vissuti nella vostra parrocchia. Il tempo è trascorso velocemente perché è stato intenso il ritmo che abbiamo impresso alla realizzazione degli incontri programmati. Sono stato colpito dal dinamismo delle giornate e dalla gioia con la quale avete preparato ogni cosa. Ho immaginato anche il grande lavoro che questo ha comportato. Il Signore ve ne renda merito. La relazione presentata da don Stefano ha illustrato in modo dettagliato e puntuale la situazione e il cammino della parrocchia. Stando in mezzo a voi, ho constatato l'aderenza alla realtà di quanto era scritto. Ho così conosciuto meglio la vostra comunità, le vostre speranze, i vostri progetti, le vostre difficoltà. Si potrebbe dire che la vostra parrocchia nasce da un sogno, il cui modello ispiratore è stato San Giovanni Bosco, che a buon diritto può essere annoverato tra i grandi sognatori della storia. Il sogno che ha dato origine alla vostra parrocchia è stato quello di costruire un oratorio. Si tratta di un sogno inteso non come vaga idea, ma come proposta concreta, desiderata da Mons. Giuseppe Ruotolo e portata a realizzazione con grande tenacia e ardente passione dal carissimo don Leopoldo De Giorgi. Il proposito era quello di realizzare un ambiente aperto al territorio per offrire la possibilità di incontro e di socializzazione per ragazzi, i giovani e gli adulti di tutto il paese. In questi anni, pur con alterne vicende,

questo progetto è stato portato avanti. E ancora oggi, nell'immaginario collettivo, la parola oratorio viene utilizzata per identificare la vostra parrocchia.

Oggi è più che mai necessario prestare attenzione al mondo giovanile. L'incontro che ho avuto con gli studenti dell'Istituto Alberghiero ha evidenziato la distanza e la diffidenza delle giovani generazioni nei riguardi della Chiesa, ma ha anche manifestato il loro desiderio di incontrare qualcuno che li ascolti, si confronti con loro e li richiami al senso più profondo della vita. Da qui, la necessità di valorizzare la dimensione oratoriana della vostra parrocchia. Continuate a mantenere il contatto e il dialogo con il mondo giovanile attraverso iniziative e proposte che possano coinvolgerli in un cammino di riflessione e di esperienza di vita buona.

Voi stessi, però, avete sottolineato che questo aspetto deve essere necessariamente integrato e arricchito dalla costituzione di una comunità, intesa non in alternativa alla dimensione oratoriana, ma come suo necessario fondamento. A ragione desiderate realizzare una *comunità che educa alla fede*, ossia una comunità nella quale famiglie, adulti e giovani si incontrano tra di loro nella condivisione della stessa fede, nella celebrazione dei divini misteri e nello reciproco scambio d'amore. Con la loro esistenza nel mondo, tutti sono chiamati a far risplendere la luce del Vangelo in tutti gli ambienti in cui l'uomo vive.

La parrocchia, "casa e scuola di comunione"

Costituita come "comunità di credenti in Cristo", la parrocchia deve esprimersi come "casa e scuola di comunione" e deve aspirare ad essere immagine della comunione trinitaria, segno e strumento di unità per la comunità degli uomini (cfr. V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 149). La comunità è la forma concreta nella quale si realizza l'esperienza della

comunione e della fraternità evangelica. Suo compito principale è trasmettere la fede ed educare le nuove generazioni mostrando loro come la fede sia «capace di illuminare tutta l'esistenza» (Francesco, *Lumen fidei*, 4). La vostra parrocchia deve esprimersi come *comunità eucaristica*, al centro della quale vi è la celebrazione eucaristica domenicale.

Settimanalmente la comunità si raccoglie e riceve nuovo impulso missionario dalla sinassi eucaristica. Tutto nasce e tutto deve condurre all'incontro domenicale con il Signore, che è forma e fondamento della comunità. La celebrazione domenicale diventa così «la sorgente prima, il cuore pulsante, l'espressione più alta di una spiritualità di comunione che si fa missione nel contesto della vita quotidiana. Il dono della comunione diventa un compito da realizzare attraverso l'esercizio della *corresponsabilità*, della *condivisione*, della *collaborazione*» (V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 150).

Il servizio che settimanalmente offre il coro parrocchiale contribuisce a rendere la liturgia un vero rendimento di grazia e di lode al Signore. La vostra parrocchia, infine, deve aspirare a diventare una *comunità di misericordia*. Il Giubileo straordinario che abbiamo da poco celebrato ci ha ricordato che la misericordia costituisce l'architrave della Chiesa.

In tal senso, siete particolarmente fortunati perché potete attingere ogni giorno alla spiritualità della divina misericordia, testimoniata dalla presenza e dall'opera delle "Ancelle dell'amore misericordioso" e dei laici dell'amore misericordioso.

Il cammino che state vivendo in questi anni vuole realizzare il sogno di formare una comunità cristiana, unita al suo interno e aperta al territorio. Per questo ho gioito nel constatare l'intensa comunione che vige tra voi sacerdoti. Da sempre, caro don Stefano, hai fatto un tuo punto di onore quello di realizzare rapporti fraterni con tutti i sacerdoti che hanno collaborato con

te. Nei loro confronti sei stato un padre e un fratello maggiore, pronto a dare consigli, ad ascoltare le loro richieste, a prendere in seria considerazione le loro osservazioni, a discutere sui diversi aspetti della vita pastorale, a orientare il loro impegno giovanile. La vita sacerdotale si fonda sull'amicizia con il Signore e sulla stima e la collaborazione sincera con gli altri confratelli.

Ho constatato anche il fruttuoso legame che vige tra la parrocchia e le due comunità religiose: le "Figlie della carità" e le "Ancelle dell'amore misericordioso". Per molti anni, le "Figlie della carità" hanno diretto e animato l'asilo "San Vincenzo".

Questo loro servizio continua ancora, come presenza che affianca l'opera educativa delle responsabili dell'istituzione: la Dott.ssa Francesca Macagnino e il gruppo delle insegnanti e delle operatrici. Rivolgo a tutte un sincero ringraziamento per la delicata opera educativa. In linea con il loro carisma, le Figlie della carità svolgono anche un'encomiabile opera di assistenza degli anziani e di accoglienza di tutti coloro che hanno bisogno aiuto e di conforto. Le "Ancelle dell'amore misericordioso" offrono il loro servizio nei riguardi dei sacerdoti e dell'attività pastorale come catechiste. Mi piace sottolineare il fatto che il loro apporto non è legato solo all'esercizio di questi compiti, ma alla possibilità di dare, con loro stessa presenza, una testimonianza semplice e costruttiva. Non si valuterà mai abbastanza l'efficacia della presenza delle religiose all'interno della parrocchia e nel contesto della società ugentina. Con la loro preghiera e il loro apostolato, le religiose sono un segno eloquente di una vita interamente donata al Signore e posta a servizio dei fratelli.

Sono stato favorevolmente colpito dall'entusiasmo e dalla creatività delle catechiste e delle educatrici di Azione Cattolica. L'accompagnamento alla recezione dei sacramenti e l'educazione alla fede dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani è un compito tanto necessario quanto complesso. Anche l'attenzione ai

ministranti testimonia il desiderio di accompagnare la crescita umana e spirituale dei ragazzi e di scoprire eventuali segni vocazionali. Perché questo compito possa riuscire in modo sempre più efficace occorre continuare a programmare incontri di formazione. Considero lodevole l'iniziativa di ritrovarsi a riflettere sulla Sacra Scrittura per attingere da essa il sostegno spirituale per il proprio impegno educativo. Nell'incontro assembleare ho avuto modo di conoscere l'impegno apostolico di tutte le altre associazioni che operano nella parrocchia. Con la loro preghiera e la loro attività di apostolato arricchiscono la vita dell'intera comunità. Bisogna però evitare ogni tipo di frammentazione e di compartimenti stagni. Ogni associazione, più che essere soggetto che organizza e moltiplica le iniziative pastorali, è chiamata a contribuire a realizzare una spiritualità di comunione. La comunità si costituisce sulla base di rapporti concreti e stabili tra tutti coloro che ne fanno parte. Essa rappresenta un ambiente di vita, animato da relazioni interpersonali costruttive e fraterne che legano fra loro i credenti in vincoli di amore e di reciproco rispetto. Per questo bisogna evitare qualsiasi forma di eccessivo protagonismo e moderare gli atteggiamenti che mostrano una spiccata ipersensibilità.

Collaborare con le altre parrocchie e istituzioni educative

La comunità si forma giorno per giorno nella vita ordinaria, attraverso la capacità di ascolto reciproco, l'attenzione e l'apertura dell'uno verso l'altro, la rispettosa accoglienza dei valori e delle idee di cui l'altro è portatore, l'umile riconoscimento dell'altro come un dono. Il dialogo aperto, franco e sincero è il metodo e lo strumento della crescita della vita di comunità.

L'unità all'interno della parrocchia deve allargarsi all'unità con le altre parrocchie presenti nel paese. Molto è stato fatto in questi anni, e altri passi dovranno realizzarsi in futuro perché appaia

sempre di più la concordia e l'armonia tra tutti i fedeli che vivono in Ugento. Ciò ritornerà a vantaggio dell'intero paese perché incrementerà la coesione sociale e la convivenza civile. Insieme, sarà più facile affrontare le sfide che l'odierna società pone alla Chiesa soprattutto nei riguardi della famiglia e delle nuove generazioni.

L'incontro che ho avuto con la scuola dell'infanzia e la scuola elementare testimonia l'importanza di costruire un'alleanza educativa tra famiglia, scuola e parrocchia. Una maggiore unità di intenti e di azione tra questi tre soggetti è indispensabile per affrontare la grave questione della trasmissione dei valori alle nuove generazioni e per combattere le nuove piaghe che affliggono la nostra società (povertà, mancanza di lavoro, uso delle droghe..).

Nell'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici abbiamo tematizzato anche la questione dell'insufficienza delle risorse e la ricorrente presenza di difficoltà economiche. Quanto si sta facendo per razionalizzare le spese va nella giusta direzione. È però evidente che in questo campo è necessario risvegliare la responsabilità dell'intera comunità. La crescita della comunione si misura anche dalla partecipazione alla gestione dei beni materiali e alla valorizzazione delle strutture parrocchiali. In questo quadro, si inserisce l'impegno profuso per la ristrutturazione del teatro e degli altri ambienti che di solito sono utilizzati per gli incontri formativi e la catechesi. L'attenzione a rendere idonee le strutture e gli ambienti di cui la comunità gode serve a realizzare una più profonda unità tra le persone.

Esortazione conclusiva

Esorto tutti a non dimenticare il sogno che ha dato origine a questa parrocchia: essere una comunità che vive la comunione al suo interno ed è aperta dare il suo apporto per la soluzione dei

problemi presenti nel territorio. Questo sogno rimane valido nel nostro tempo. Sotto certi aspetti, la sua realizzazione diventa ancora più attuale e urgente. I grandi sogni sono capaci di cambiare il corso della storia e infondere gioia e speranza alle persone e alla società.

Ringrazio tutti per l'affetto che mi avete manifestato e vi esorto a camminare con gioia e con speranza. Vi sia di sostegno la testimonianza di san Giovanni Bosco. Su tutti invoco la benedizione del Signore.

Ugento, 22 febbraio 2017

Festa della Cattedra di San Pietro

+ Vito Angiuli
Vescovo

Allegato 1

assemblea parrocchiale sinodale di Giovedì 9 dicembre

SCHEDA PER LA RI-LETTURA DEI 2 DOCUMENTI:

relazione del parroco e lettera del vescovo

Dopo aver letto i due documenti proposti, formula una tua personale valutazione da condividere con gli altri nel momento assembleare. Cerca di rispondere ai quesiti proposti in modo sintetico evidenziando le cose che maggiormente ritieni utili e necessarie. Sottolinea quelle che condividi, così pure quelle che condividi di meno o non condividi affatto. Di ciascuna dai una tua personale motivazione.

1. Dalla lettura dei testi cosa vuoi mettere in evidenza?

2. Condividi l'analisi proposta? Pensi che sia carente su qualche aspetto? Se sì, quale?

3. Condividi le prospettive avanzate? Quali ti sembrano le più corrispondenti secondo il tuo giudizio?

4. Quali aspetti della pastorale ritieni debbano essere maggiormente sviluppati?

5. In che misura ti senti partecipe e coinvolto nell'azione pastorale della parrocchia?

6. Come definiresti la tua appartenenza alla comunità parrocchiale?

7. Altro.....

Allegato 2

assemblea parrocchiale sinodale di Mercoledì 15 dicembre

PER LA VERIFICA DEL CAMMINO SINODALE

Siamo diventati cristiani attraverso il santo Battesimo che ci ha innestati a Cristo, ci ha liberato dal peccato originale e ci ha inseriti come membra vive della Chiesa.

Come la vita umana nasce in una famiglia così la nostra vita cristiana nasce e si sviluppa nella comunità parrocchiale.

In questa scheda ti viene chiesto di esprimere il tuo pensiero circa alcuni nuclei tematici che possono aiutare tutti a verificare lo stato di salute della comunità parrocchiale al fine di contribuire alla consultazione sinodale richiesta dal Vescovo e dal Papa.

Rispondi con molta libertà, franchezza e responsabilità.

Si richiede lo sforzo di dare risposte molto sintetiche.

1. IDENTITA' ED EREDITA'

In che modo pensi che i cristiani di oggi si sentano appartenenti alla propria comunità parrocchiale? Quanto influisce sulle loro scelte di vita cristiana l'eredità ricevuta dai propri antenati?

In che misura la tua esperienza di vita cristiana costituisce una valida eredità per i tuoi figli?

2. **PARTECIPAZIONE E TRASMISSIONE**

Secondo il tuo parere cosa pensa la gente della Chiesa?

Cosa ne pensi tu?

Quali sono, secondo te, gli insegnamenti della Chiesa che più creano difficoltà nel mondo di oggi?

3. **CELEBRARE**

Come giudichi l'azione liturgica che avviene nella tua parrocchia?
Che cosa miglioreresti e che suggerimenti ti senti di dare?

4. **ANNUNCIARE**

La catechesi in ogni sua fascia d'età la ritieni indispensabile? Come giudichi la sua attuale attuazione? Cosa miglioreresti? Il legame tra catechesi dei ragazzi e celebrazione dei sacramenti deve essere mantenuto o va corretto? Se va corretto in che direzione?

5. TESTIMONIARE

In che modo ogni cristiano deve essere testimone di Cristo?

Il servizio della carità che si svolge in parrocchia come lo giudichi?

Su che cosa bisognerebbe maggiormente porre attenzione?

6. **AUTORITA' E RESPONSABILITA'**

Ti senti responsabile della tua comunità? In che modo?

Come giudichi l'esercizio dell'autorità nella tua parrocchia?

Quali suggerimenti ti senti di dare al tuo parroco?

7. LA MISSIONE DELLA CHIESA

Secondo te qual è la missione della Chiesa? A tu avviso cosa ne pensa la gente? Cosa renderebbe maggiormente credibile e affidabile l'opera missionaria della Chiesa?

Le persone di oggi hanno bisogno dell'opera della Chiesa?

Sinodo = camminare insieme

